

Trent'anni fa cadeva a Castelnuovo Volturno il glorioso partigiano comunista

# Il comunicato congiunto del PCI e del POUP a conclusione della visita di Berlinguer in Polonia

A conclusione della visita in Polonia del compagno Enrico Berlinguer è stato emesso il seguente comunicato congiunto del PCI e del POUP:

« Su invito del primo segretario del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato polacco, compagno Edward Gierek, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha compiuto una visita di cortesia in Polonia dal 23 al 30 dicembre 1973. Il compagno Berlinguer era accompagnato dal membro del Comitato Centrale del PCI, compagno Sergio Segre, segretario del Comitato Centrale, e dal compagno Ederle, segretario della Sezione Esteri, e Antonio Tatò, membro del Comitato Centrale, stampista del PCI. Tra il primo segretario del POUP e il segretario generale del PCI si sono svolte ampie conversazioni al momento di lasciare la Polonia. I due partiti hanno sottolineato il reciproco impegno ad operare perché la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione possa rapidamente riprendere con esito positivo, e perché si realizzi la più ampia e proficua collaborazione in tutti i campi tra i diversi Stati europei e le differenti organizzazioni economiche, con un continuo incremento degli scambi commerciali ed economico, commerciale e scientifico quanto in quello culturale ed artistico. I due partiti hanno sottolineato il loro pieno appoggio alla lotta dei popoli contro i regimi dittatoriali e fascisti ancora esistenti in Europa, e hanno sottolineato che esistono oggi ampie possibilità per un'iniziativa comune di tutte le forze democratiche e progressiste del continente per la costruzione di un'Europa capace di raggiungere nuovi traguardi di progresso civile e sociale. I compagni Gierek e Berlinguer, riconfermando il sostegno del POUP e del PCI alla lotta dei popoli dell'Asia, dell'Africa e della America Latina in lotta per la libertà e l'indipendenza, hanno fermamente condannato il colpo di Stato in Cile, hanno onorato la memoria del Presidente Allende e di tutti i patrioti cileni, e hanno rivendicato la liberazione della Polonia e dell'intera Europa. Il compagno Berlinguer ha sottolineato l'importanza e il significato dello sviluppo, in tutti i campi, della società polacca e dell'interesse del PCI e dei comunisti italiani che seguono la realizzazione delle indicazioni del VI Congresso del POUP che ha stabilito le condizioni per la conquista di sempre più avanzati obiettivi nella costruzione del socialismo democratico e progressista. Il compagno Edward Gierek ha espresso il pieno appoggio dei comunisti polacchi all'azione che i comunisti italiani conducono nell'interesse delle grandi masse popolari per fare avanzare nell'area di tutte le forze democratiche e progressiste una politica di rinnovamento democratico e di profonda trasformazione economica e sociale. I compagni Gierek e Berlinguer hanno espresso la loro soddisfazione per il positivo sviluppo delle relazioni tra il POUP e il PCI e hanno concordato un'ulteriore estensione di questo sviluppo. I due partiti si sono anche impegnati a operare perché le relazioni tra la Polonia e l'Italia si sviluppino in modo sempre più ampio e multiforme, nell'interesse dei due paesi e dei due popoli e nell'interesse generale della disensione e della cooperazione in Europa. Il compagno Enrico Berlinguer ha invitato una delegazione del POUP a visitare prossimamente l'Italia. L'invito è stato accolto. »

## La politica della coesistenza

I compagni italiani si sono anche incontrati con i membri della Direzione del POUP Jozef Teichma, Stefan Olaszowski, Kazimierz Barlikowski e Stanislaw Kanja. Nel corso di questi incontri si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla politica dei due partiti e ad un esame della situazione internazionale e del compimento che stanno oggi svolgendo i comunisti e al-l'insieme delle forze antimperialistiche, di progresso e di pace. Le conversazioni si sono svolte nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti. I compagni Gierek e Berlinguer hanno sottolineato l'importanza dei mutamenti verificatisi in questi anni sulla scena internazionale e si sono impegnati a verificare l'affermazione di una politica di pacifica coesistenza fra Stati a diverso ordinamento sociale, e la esigenza che vengano intensificati gli sforzi e la lotta per superare le resistenze imperialistiche e i tentativi di impedire nuovi progressi in questa direzione o, anche, di determinare battute d'arresto e passi indietro. Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione in Europa e ai progressi registrati sul continente e in materia di distensione, quali si sono sinora espressi nella conclusione dei trattati tra la Polonia, l'URSS e la Repubblica Democratica di Germania, nell'accordo quadripartito su Berlino Ovest, nell'ammissione all'ONU dei due Stati tedeschi e nella convocazione della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione. Questi progressi e le possibilità della coerente iniziativa di pace del l'URSS e degli altri Stati socialisti, dall'azione dei

## Movimento internazionale

I compagni Edward Gierek ed Enrico Berlinguer hanno esaminato i problemi che stanno di fronte al movimento comunista ed operaio internazionale, confermando la volontà di operare per una unità politica e ideologica sulla base delle idee di Marx, Engels e Lenin, dell'internazionalismo proletario, del pieno rispetto del principio di uguaglianza di ogni partito. Il rafforzamento su queste basi dell'unità del movimento operaio internazionale è oggi una questione di grande importanza per tutti i comunisti e operai si mettano sempre più in grado di dare una risposta positiva ai grandi problemi che stanno di fronte all'umanità, e per fare avanzare nel mondo una politica di pace, di progresso, di giustizia e di cooperazione. Questi progressi e le possibilità della coerente iniziativa di pace del l'URSS e degli altri Stati socialisti, dall'azione dei

## A conclusione della visita in Polonia

# LA DELEGAZIONE DEL PCI tra i lavoratori di Nowa Huta

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 3. Il soggiorno in Polonia del segretario del PCI Enrico Berlinguer e dei compagni Segre e Tatò è giunto alla sua conclusione dopo tre giornate dense di colloqui politici e di incontri informali. Tre giornate caratterizzate da una atmosfera di cordialità e sincero interesse reciproco per la vita dei due paesi, la esperienza dei due partiti, i problemi specifici di ogni paese, che impegnano i due popoli polacco e italiano. Il calore con il quale i nostri compagni sono stati accolti a Varsavia li ha accompagnati anche durante la giornata che essi hanno trascorso a Cracovia, dove insieme con il segretario del Comitato centrale del POUP, Franciszek Szlachetka, e con il responsabile della Sezione Esteri, Ryszard Frelek, e il segretario visivale, Josef Klama, hanno visitato gli insediamenti di quartieri e celebri città rinascimentali. Qui Berlinguer e gli altri componenti della delegazione, si sono incontrati anche con le maestranze dei grandi stabilimenti di Lenin e di Nowa Huta.

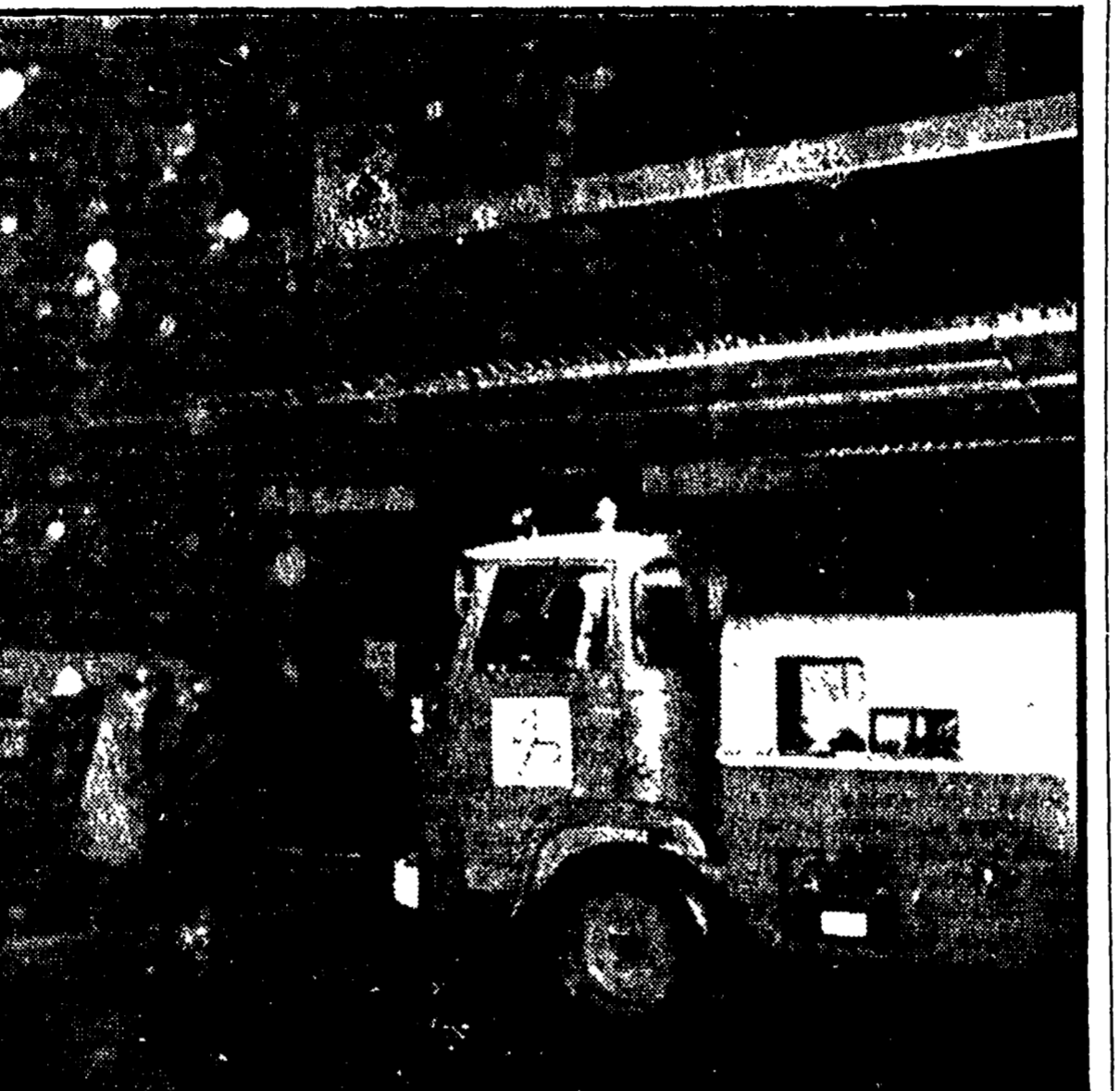
La visita che è stata condotta sotto la guida personale del viceministro dell'industria pesante Jozef Blaszczak si è conclusa davanti al monumento a Lenin inaugurato il primo maggio scorso nel centro di Cracovia. Berlinguer ha depresso una corona di fiori. Un momento particolarmente vivo del brevissimo soggiorno dei compagni Berlinguer, Segre e Tatò a Cracovia è stato costituito da una serata in un club studentesco. La sala era affollata in occasione della festa di Sant'Andrea, che costituisce una gaja tradizione della gioventù polacca. I giovani polacchi, il compagno Berlinguer li ha ritrovati questa mattina, a conclusione della sua soggiorno. Essi costituivano una parte considerevole dell'affollato uditorio di allievi quadri del partito che, insieme a quelli dell'apparato del Comitato centrale, ha accolto il nostro paese, con un caloroso, prolungato applauso il segretario del PCI e i suoi compagni all'Istituto superiore di scienze sociali. Ad essi Berlinguer ha illustrato le condizioni sociali del nostro paese, le linee fondamentali della politica del partito. Nel pomeriggio, salutata all'aeroporto di Varsavia dai compagni Szlachetka, Babuk, Frelek, Sulka, la delegazione del PCI è partita alla volta di Berlino, ove incontrerà i massimi dirigenti della SED.

Paola Boccardo

# Intorno al cippo di Giaime Pintor

Celebrato il primo dicembre l'anniversario della morte - Le commosse parole di Lucio Lombardo Radice e la testimonianza del sindaco dc di Rocchetta - I ricordi dei contadini montanari - La figura di Giaime negli scritti di Giorgio Amendola, di Mario Alicata, di Franco Rodano, del fratello Luigi negli anni immediatamente successivi alla morte - Appassionata partecipazione unitaria alla manifestazione indetta dal PCI di Isernia

## Incendio all'aeroporto di Parigi



PARIGI, 3. Pauroso rogo presso l'aeroporto di Orly-Sud. Gli impianti aeroportuali sono stati completamente sgomberati, i vigili del fuoco incontrano, infatti, gravi difficoltà per raggiungere il focolaio d'incendio e il fumo acre diffuso attraverso l'impianto di aerazione impedisce di respirare. Il traffico di Orly-Sud - punto di partenza e di arrivo delle principali linee internazionali - è stato trasferito a Orly-Ovest, l'aerostazione cui fanno capo le linee aeree nazionali e i voli delle compagnie «Swissair», «Aitalia» e «Lufthansa». L'incendio secondo le prime indagini ufficiali, non avrebbe causato vittime. Nel tardo pomeriggio le fiamme hanno ripreso a divampare con violenza. Dopo avere raggiunto il primo piano, si sono estese a tutta la parte superiore dell'ala orientale distruggendo una sala cinematografica ed il ristorante di una grande agenzia di viaggi.

NELLA FOTO: una immagine dell'aeroporto

## Oggi l'incontro fra i sindacati e Lauricella

# Inadeguato il piano d'interventi per ridurre il costo delle case

Positivi gli snellimenti ed i finanziamenti proposti ma il «quadro» rimane condizionato Dalla speculazione - Domenica a Roma la manifestazione promossa dal Sindacato inquilini

Una delegazione delle confederazioni sindacali incontrerà il ministro dei Lavori Pubblici, on. Lauricella. Il quale deve riportare al Comitato dei ministri per il programmazione lo sviluppo delle realizzazioni per l'attuazione completa della legge 865 per la casa e il varo di nuovi programmi. Il progetto in discussione è stato reso noto, mentre il quadro complessivo della politica della casa è giudicato insoddisfacente. Il primo punto di insoddisfazione del «quadro» è dato dall'inadempimento del governo riguardo all'impegno, preso nel luglio scorso, di una programmazione del mercato edilizio. Prezzi ed affitti costituiscono, ancora oggi, il principale capitolo di spesa tanto che il totale non sia stato varato un meccanismo di controllo sulla base di elementi effettivi, come ad esempio, il costo di costruzione, nel caso dell'edilizia convenzionata. Il blocco dei contratti verrebbe ancora prorogato senza che un'ipotesi di attuazione al controllo sui caroni. Questo motivo sarà, fra l'altro, al centro della manifestazione nazionale indetta per domenica prossima a Roma dal Sindacato unitario inquilini. Il SUNIA ritiene che, insieme alla proroga del blocco dei contratti, si debba introdurre alcune misure di verifica dell'equità del canone ed il principio della «giusta causa».

Altra critica del piano generale della casa è la mancata elaborazione del progetto di riforma urbanistica. Attualmente vi sono due mercati delle aree fabbricabili, uno libero e l'altro costituito dal patrimonio di aree espropriate, duplicità che favorisce il boicottaggio delle imprese edilizie private all'edilizia a basso costo. Si tratta, per i sindacati, di andare verso un regime unico di separazione del diritto di proprietà del suolo dal diritto di edificazione. Per quanto riguarda la utilizzazione delle aree espropriate, inoltre, il tentativo del governo di facilitarne l'uso attraverso la concessione di terreni, sembra insufficiente e qualche volta pericoloso. Ad esempio, la proposta di autorizzare l'indennità al proprietario che si sviluppa fra i sindacati e governo. Le misure tendenti ad accelerare la spesa sono senz'altro approvate dai sindacati. Esse devono essere complete e collegate ad un coerente sviluppo della politica di riforma settoriale messa in discussione dal passato governo.

Altra critica del piano generale della casa è la mancata elaborazione del progetto di riforma urbanistica. Attualmente vi sono due mercati delle aree fabbricabili, uno libero e l'altro costituito dal patrimonio di aree espropriate, duplicità che favorisce il boicottaggio delle imprese edilizie private all'edilizia a basso costo. Si tratta, per i sindacati, di andare verso un regime unico di separazione del diritto di proprietà del suolo dal diritto di edificazione. Per quanto riguarda la utilizzazione delle aree espropriate, inoltre, il tentativo del governo di facilitarne l'uso attraverso la concessione di terreni, sembra insufficiente e qualche volta pericoloso. Ad esempio, la proposta di autorizzare l'indennità al proprietario che si sviluppa fra i sindacati e governo. Le misure tendenti ad accelerare la spesa sono senz'altro approvate dai sindacati. Esse devono essere complete e collegate ad un coerente sviluppo della politica di riforma settoriale messa in discussione dal passato governo.

## Per il contratto unico

# Oggi nuovo incontro per gli ospedalieri

Riunione forse decisiva, oggi pomeriggio al ministero del lavoro, per la vertenza dei 260 mila ospedalieri. Non ancora per una rapida stipulazione del contratto, ma di certo per verificare l'esistenza o meno delle condizioni e delle disponibilità per andare a dunque ed entrare nel merito della regolamentazione degli istituti più controversi (il «tempo pieno» dei medici, la libera professione all'interno dei nosocomi, la cosiddetta guardia medica, ecc.) che spingono i settori corporativi dei sindacati medici a respingere il principio dell'unicità e della globalità del contratto per il personale medico e non medico. La determinazione con cui però un vasto fronte - le amministrazioni ospedaliere (FIARO), le Regioni, la federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri (FLO), l'organizzazione degli aiuti e assistenti (ANAAO) che ancora sabato scorso a Bari ha ribadito la determinazione di battersi per un contratto che costituisca un contributo all'avanzamento della riforma, non si disfiacimento di spinte corporative - sostiene la prospettiva del contratto unico, ha costretto i gruppi medici più assoluti. Anche i primari dell'ANFO sono per ora rimasti alla ricattatoria decisione dello sciopero ad oltranza sostenuta in questo momento soltanto dalla CIMO che ieri se ne è uscita con un delirante ultimatum per sostenere che «di fronte contrattazione sindacale il rischio di alterare o distruggere il rapporto di fiducia tra il medico e il paziente» che «deve mantenere nell'ospedale la funzione dirigenziale», ovviamente per respingere qualsiasi minaccia alla conservazione di inamovibili privilegi corporativi. Da qui un attacco avventuristico anche contro la FIARO che stasera sottoporrà ai sindacati autonomi e alla FLO una bozza di contratto, naturalmente unico, che prevede tra l'altro la definizione del «tempo pieno» che va riscalibrato in favore del «tempo pieno» e la regolamentazione delle attività ambulatoriali che i medici svolgono all'interno dello ospedale.

## Dal nostro inviato

ISERNIA, dicembre. Un sottile, immobile cerchio di persone silenziose intorno al nudo cippo bianco, nel mezzo della vigna: nella neve alta, con un cielo cristallino, i compagni formano una corona colorata - il verde degli eschimo, il marrone scuro dei giacconi - intanto il rosso delle quattro bandiere, il tricolore - intorno al segno che ricorda il punto in cui cadde Giaime Pintor. Sono le quattro e mezza del pomeriggio del primo dicembre: proprio qui, in questo campo, alle cinque del mattino del primo dicembre di trent'anni fa, egli cadde dilaniato da una mina anti-uomo mentre con altri quattro partigiani tentava di passare la linea verso Rocchetta. Dove lo aspettavano per avere armi e istruzioni. Dopo trent'anni, la celebrazione di questo avvenimento della lotta partigiana ha voluto assumere un carattere particolare: a Castelnuovo al Volturno si è portata una corona sul cippo di Giaime; è ricordato - nell'affollatissima aula della scuola materna del paese - la figura del militante intellettuale caduto in azione di guerra contro i tedeschi; il sindaco dc di Rocchetta al Volturno (di cui Castelnuovo è frazione) ha portato una commossa testimonianza; sono venuti rappresentanti della Regione e della Provincia. Una cerimonia privata di qualunque retorica, «la Giaime» come ha detto qualcuno, cioè in quello stile mai ampolloso, mai sovrabbondante, asciutto e ricco di sapiente ironia che ricordano quanti hanno potuto conoscerlo. Una manifestazione unitaria, tesa, cui hanno partecipato esponenti della DC, del PSI e del PCI, i giovani del movimento studentesco, i contadini montanari, le donne del paese che ancora lo ricordano e che sempre, in questi trenta anni, hanno continuato a con-

siderare Giaime come uno dei loro.

Luigi Pintor - il fratello cui Giaime indirizzò la famosa lettera-testamento del 28 novembre 1943, alla vigilia della impresa - è in mezzo a quel cerchio sottile che si è formato intorno al cippo insieme al figlio, Giaime, e al nipote Marino. Fu Luigi che nel '45 venne qui a dissotterrare il corpo del fratello per trasportare la cassa con i suoi resti a Roma. Il sindaco dc di Rocchetta, Pontarelli, dice nel corso della manifestazione del 2 dicembre: «Se a distanza di anni questo campo porta un cittadino di Castelnuovo, sentiamo parlare di Giaime Pintor, un nome che ricorre sulla bocca di tutti e che lo stesso, assente all'epoca, non avrebbe mai potuto ripetere sempre con un affetto e una passione commovente da questi nobili e austeri custodi della montagna». È questo testimonia il disincanto del militante comunista a 24 anni - come ha detto Lombardo Radice - Pintor era già una figura di primo piano, un collegamento politico di rilievo. Amendola ricorda come un uomo sereno, pacato, legato alla realtà e ai movimenti politici effettivi; Lombardo Radice ha citato una traduzione e un buon nuovo lotatore contro il romanesco per l'affermazione dei lumi della ragione». Il suo passaggio culturale al marxismo stava avvenendo sul terreno del lavoro partigiano, ragione contro la logica barbara dell'irrazionale. Al fratello Luigi aveva scritto nell'ultima lettera: «Musicalisti e scrittori, dobbiamo rimpiangere la vostra presenza per contribuire alla liberazione di tutti». Ma aggiungeva con il suo consueto spirito: «Quanto a me, ti assicuro che l'idea di andare a fare il partigiano è stata una scelta che diverte pochissimo; non ho mai apprezzato come ora i pregi della vita civile e la coscienza di essere un ottimo traduttore e un buon diplomatico, ma secondo ogni probabilità un mediocre partigiano. Tuttavia è l'unica possibilità aperta e l'accogli». Come partigiano - anche qui un po' modesto - era stato acuto come un ago, ma non aveva mai accettato di essere un «stile» tedesco di Rilke, della canzone natalizia tedesca «stille nacht» e senza un vocabolario e nelle intenzioni di Giaime: «calma, tranquillità, silenzio, alla chetichella, di nascosto». Un suo amico, della famiglia dei Kamenevsky, che aveva tradotto, formava il traliccio delle famiglie borghesi, ebrei antifascisti che diedero un contributo alla resistenza romana, assente a noi, era stato la morte di Giaime. Ugo Stille, corrispondente da anni del Corriere della Sera da New York.

## Ansia di riscossa

Dopo la morte di Giaime vi fu una grande apprensione tedesca, una intensificazione delle angosce, ma la reazione popolare fu fierissima. Ricordiamo ancora le parole di Pontarelli: «Giovani montanari di Castelnuovo venuti con naturalezza a commemorare un loro avvenimento, un figlio-maestro entrato nella tradizione popolare del luogo in cui morì, un Piscane (lo dice il nome), perché Giaime, non per caso, proprio su Piscane e la sua tragica crisi aveva scritto un saggio che aveva finalmente trovato i suoi nemici: i contadini delle valli.

## La sera del 30 novembre

Un uomo ancora giovane, fagocitato, mi ha raccontato che quella sera del 30 novembre, quando il sole era sceso, i 15 anni Giaime gli chiese di accompagnarlo per attraversare i campi che si sapevano minati. «Gli dissi che era un po' tardi per questa occasione e che la mia presenza era una particolare generazione - che Lombardo Radice ha raccontato con voce pacata, con venature umane intense, con accenti dolore e di rigore che si elevano silenziosamente e commossa l'assemblea di popolo. Lo stesso compagno Lucio Lombardo Radice, proprio quella mattina del 2 dicembre aveva pubblicato sull'Unità» un profilo e una vita biografia di Giaime: l'ha ripetuta, diremmo che l'ha raccontata di nuovo ai cittadini di Castelnuovo a quelli venuti da Isernia, ai familiari (le sorelle Annietta e Silvia, oltre a Luigi e i nipoti). C'era il compagno Reich marito di Antonietta, Cera Laura Ingrao sorella di Lombardo Radice. E riemergeva da quelle presenze e da quel discorso di serena, pudica evocazione, tutta una sottile e tenace trama di famiglie antifasciste romane, di famiglie borghesi che avevano prodotto figure di primo piano. Giaime con Alicata, con Natioli, con il più giovane degli Amendola, con Trombadori, con Muscetta; il racconto di quella giornata del '38 in cui si erano dati appuntamento a tennis e tutti, tranne Giaime che non era ancora un militante, vennero arrestati all'alba. Egli cominciò a sentire allora che i tempi stringevano. Ha ricordato Lombardo Radice che Giaime una volta, nei giorni del 1937-38, aveva dichiarato discutendo con gli amici: «Io difendo le ragioni dell'uomo solo, della libertà di essere letterati o musicisti, la cospirazione non è per me, c'era solo degli isolati. Voglio la mia libertà e mi deciderò a cospirare - e qui voleva fare un paradosso - solo il giorno in cui vedessi Benito Mussolini croce bastonato dai fascisti o si scatenasse una campagna contro gli ebrei». Quel giorno vennero e Giaime fu coerente, ha ricordato Lombardo Radice. Leschi da parte le sue eccellenti traduzioni di Rilke e divenne membro attivo di quello che aveva chiamato «il soviet romano», ironizzando sulla severità del suo amici comunisti cospiratori. Fu così che Giaime, nella difesa di Roma e tenne importanti contatti fra ambienti militari e gli antifascisti: due ruoli diversi che egli vedeva ancora però inadeguati, lontani dal vero impegno che cercava.

In un biglietto del settembre del '43 scrisse: «Carissimo, dopo avere fatto il diplomatico e per due giorni il pistolero, la cosa migliore che lo possa fare ora è di andare a casa». Il fratello Luigi aveva scritto nell'ultima lettera: «Musicalisti e scrittori, dobbiamo rimpiangere la vostra presenza per contribuire alla liberazione di tutti». Ma aggiungeva con il suo consueto spirito: «Quanto a me, ti assicuro che l'idea di andare a fare il partigiano è stata una scelta che diverte pochissimo; non ho mai apprezzato come ora i pregi della vita civile e la coscienza di essere un ottimo traduttore e un buon diplomatico, ma secondo ogni probabilità un mediocre partigiano. Tuttavia è l'unica possibilità aperta e l'accogli». Come partigiano - anche qui un po' modesto - era stato acuto come un ago, ma non aveva mai accettato di essere un «stile» tedesco di Rilke, della canzone natalizia tedesca «stille nacht» e senza un vocabolario e nelle intenzioni di Giaime: «calma, tranquillità, silenzio, alla chetichella, di nascosto». Un suo amico, della famiglia dei Kamenevsky, che aveva tradotto, formava il traliccio delle famiglie borghesi, ebrei antifascisti che diedero un contributo alla resistenza romana, assente a noi, era stato la morte di Giaime. Ugo Stille, corrispondente da anni del Corriere della Sera da New York. I contadini e i giovani, studenti operai (della Fiat di Termini) hanno voluto una attenta partecipazione gli oratori che illustravano la complessa personalità di Giaime Pintor e le radici della sua scelta.

Ugo Baduel